

“**S**cegli un lavoro che ami e non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua”
Confucio.

Ho cercato di inseguire questo aforisma per quasi tutta la vita senza riuscirci ... pienamente. Ci sono andata spesso vicino, ma mancava sempre qualcosa. Il fatto è che il lavoro è composto da molteplici aspetti, e devono coincidere un po' tutti per farti davvero felice.

Sono da poco infermiera, dal 2013. Prima facevo la maestra d'asilo. Comunque sia, come maestra o come infermiera (nelle poche esperienze fatte prima di AVAPO); ciò che mi rendeva infelice era l'ambiente, più che il mio ruolo in quel tipo di lavoro. L'organizzazione del lavoro, il rapporto con i colleghi, la mentalità ristretta dell'"azienda", che fosse una direzione scolastica, un reparto ospedaliero o un centro clinico privato.

L'abitudine a fare sempre le stesse cose, la chiusura al cambiamento, al confronto, mi facevano soffrire. Ma più di tutto, veder trattare male le persone mi faceva soffrire. Che fossero bambini, pazienti, o familiari.

Non che io fossi la buona e gli altri i cattivi; anche io ho agito male in quei contesti. Lo stress, gli orari, le frustrazioni, le incomprensioni, la mancanza di risorse, rendono il lavoro difficile.

Ho avuto la fortuna di studiare e capire questo tipo di dinamiche quando mi sono iscritta al corso di laurea in infermieristica. Finalmente sento parlare di rispetto per il prossimo, empatia, comprensione, emotività. Vogliono formare infermieri nuovi, che sappiano relazionarsi con gli altri, utenti e colleghi, in modo adeguato, maturo, consapevole.

Ci insegnano ad "essere" più che a saper fare. Ci fanno crescere.

Molti di noi si sono iscritti al corso mossi dagli autentici ideali e valori che contraddistinguono la professione infermieristica, e ne abbiamo avuto riscontro. Sarà stato per l'età non giovanissima della maggior parte di noi, sarà stato grazie all'incontro con gli insegnanti giusti, quelli che amano il proprio lavoro; fatto sta che siamo usciti dall'università carichi di incontenibile entusiasmo. Finalmente ero diventata infermiera, quello che volevo essere, e volevo farlo al meglio, rispettando tutti gli



IL LAVORO CHE AMO

all'interno:

Il medico deve aiutare la famiglia del malato	pag 3
Intervista a Stefania Bullo	pag 4
Ciao don Franco	pag 10
Avapo Junior: si parte!	pag 14



"A don Franco De Pieri, sostenitore, amico, volontario di AVAPO-Mestre. Ha seguito con affetto di padre l'attività della nostra Associazione aiutando il servizio di accompagnamento spirituale a muovere i primi passi."

ideali e tutto quello che avevo imparato.

Sapevo che i primi lavori che avevo trovato non erano per me, erano solo una palestra. Sentivo che c'era un posto per me dove potermi esprimere al meglio. E infatti, un giorno in cui ero molto triste e scoraggiata dalle esperienze negative fatte, suona il telefono e mi chiama Martina! Si proprio lei, la mia compagna di studi, quella che quando parlava del suo lavoro le si illuminavano gli occhi!

“Un infermiere di AVAPO presto andrà in pensione, potrebbe interessarti lavorare qui con noi”? Ecco là il posto per me! Sapevo già molto di AVAPO, sia perché me ne aveva parlato Martina, sia perché ero stata famigliare di un paziente AVAPO.

Mi pareva un sogno solo poterci sperare. Mi sarebbe bastato anche fare solo un periodo di prova, senza “assunzione”. Sapevo che nessuno come un’associazione di volontariato poteva far realizzare i sogni e gli ideali di un’infermiera ispirata quale mi sentivo io. E così è stato. Tutte le mie speranze e aspettative non sono state disattese, anzi.

Ho trovato l’ambiente ideale dove potermi esprimere, dove poter crescere non solo nella professione ma anche come persona, con grande serenità e fiducia negli altri e in me

stessa.

AVAPO tutta mi ha accolto con grande slancio ed empatia. L’organizzazione del lavoro con tempi comodi e dilatati a misura di persona, il dialogo continuo e concreto con il medico ed il collega, la disponibilità dei volontari e delle altre figure professionali, quali operatrici e psicoghe; mi hanno permesso di formarmi da infermiera inesperta, aiutandomi ad acquisire sempre più sicurezza e abilità.

Sentendomi così adeguatamente supportata, ho potuto affrontare un tipo di lavoro tanto delicato come sono le Cure Palliative, con eccezionale serenità d’animo.

Lavorare a domicilio dei pazienti, conoscere le loro famiglie, entrare in intimità con loro, in un periodo critico della loro vita, è per me un onore ed un privilegio.

Quando mi sveglio la mattina, non immagino un posto di lavoro al quale recarmi. Non mi figuro un ufficio, un reparto, un luogo. Mi figuro delle persone, dei volti, che mi stanno aspettando. Non mi figuro dei colleghi ma degli alleati.

Quando mi sveglio la mattina sono felice perché non andrò a lavorare, ma andrò a vivere una nuova entusiasmante esperienza umana.

Maria Montesanto
Infermiera di Avapo-Mestre



IL MEDICO DEVE AIUTARE ANCHE LA FAMIGLIA DEL MALATO

Di fronte a una malattia "pesante", lo specialista deve offrirsi anche come punto di riferimento per i parenti. Soltanto così le loro scelte potranno diventare più lucide e sicure (da Fondazione Veronesi, Pubblicato il 28/09/15)

Quando insorge una malattia seria, è tutta la famiglia a essere coinvolta.

È una potente deflagrazione che investe un ambiente sereno fino al giorno prima, che si vede attaccato, ridotto all'impotenza e senza possibilità di appello. Il fantasma della morte, la paura di chi resta solo e abbandonato, il dover essere forti, consolatori e di aiuto al malato, l'ansia di ricercare le soluzioni migliori, la scelta dei migliori specialisti, la necessità di non commettere errori, il bisogno di confrontarsi, il dire o il non dire ad amici o parenti la nuova realtà, il tenere all'oscuro alcuni dei propri cari, l'evitare sguardi di commiserazione o pietismo, lo sforzo di mantenere una normalità di vita, sono soltanto alcune delle problematiche che insorgono all'interno della famiglia.

Comportamenti variabili dunque, nei quali spesso il medico deve districarsi nell'intento di mantenere sulla retta via la strategia diagnostica e terapeutica. Anacronisticamente è proprio lui che, in queste situazioni, a fronte delle pressioni, degli sbandamenti, delle angosce dei familiari, diventa il tutore e il difensore del paziente. D'altro canto,

tecnico verso il malato, ma consolatorio e di sostegno verso la famiglia alla quale vanno riservate attenzioni mettendo in atto momenti di confronto per deansificarla e educarla a comportamenti idonei atti al sostegno psicologico del malato.

La crisi può insorgere anche quando un malato viene dimesso dall'ospedale ed è tanto maggiore quanto la malattia è "pesante", l'età avanzata e la forma cronica. È il caso di alcune forme neurologiche, vascolari e di alcuni tumori. Ed è qui che i medici di famiglia devono impegnarsi. I familiari, anche se hanno avuto informazioni all'atto della dimissione (e non è sempre così), non si sentono sicuri e hanno paura di non essere sufficientemente "attrezzati" per situazioni che dovessero verificarsi a casa.

Si è preoccupati per come andranno le cose, spesso si vuole una risposta in tempi brevi su piccole cose: non si sa cosa dare da mangiare, cosa fare quando viene un raffreddore, quando si formano delle escoriazioni nelle zone di appoggio se il malato è costretto a stare molto a letto, si vogliono indicazioni su come muoverlo, se fargli fare o meno piccoli esercizi di ginnastica, se stimolarlo ad assumere liquidi e così via.

Qui bisogna aiutarla la famiglia, assicurandola offrendosi come punto di riferimento non solo per la cura, ma per educarla a essere protagonista di un programma di assistenza utile sia alla dimissione che per chi è cronico

senza entrare nei particolari e nella estrema variabilità delle situazioni, gli sbandamenti dei familiari sono comprensibili ed è per questo che fin dall'inizio il medico deve confrontarsi con chiarezza con i parenti, rispondendo a tutti i loro quesiti, dando tempo alla comunicazione, esprimendo le proprie strategie, dimostrando disponibilità a un confronto con gli specialisti, ma ribadendo con fermezza che è al malato che comunque deve rapportarsi. Un compito quindi non solo

al domicilio. Insegnare a fare una iniezione, a frizionare correttamente una schiena, a come mobilizzare il malato, a come alimentarlo, tutte cose semplici che però sommate divengono un bagaglio non indifferente che, fatto proprio dai familiari, li renderebbe più sicuri e lucidi nei momenti di difficoltà.

Alberto Scanni

I NOSTRI SOLDI

INTERVISTA A STEFANIA BULLO
Presidente di AVAPO-Mestre

Dott.ssa Bullo, lei è una delle persone più rispettate del veneziano, da quanto tempo è in Avapo-Mestre e da quando ne è la presidente?

Il mio ingresso in AVAPO risale all'anno 2002 quando a pochi giorni dalla conclusione di un percorso assistenziale ad un mio familiare, venni invitata ad iscrivermi ad A.V.A.P.O.-Mestre e pochi mesi dopo ad integrare i membri del Consiglio Direttivo, presieduto allora dal dottor Lorenzo Menegaldo, responsabile del Centro di Supporto Oncologico (CSO) del Policlinico San Marco e convinto assertore dell'importanza di un percorso di Cure Palliative per i pazienti in stato avanzato di malattia oncologica.

A.V.A.P.O.-Mestre dal settembre 2002 era subentrata all'ANT (Associazione Nazionale Tumori) nell'erogazione del servizio di Cure Palliative Domiciliari in convenzione con l'Azienda Sanitaria e questo cambiamento aveva intensificato di conseguenza l'attività richiesta all'Associazione sia per l'aspetto sanitario sia per quello sociale.

Il mio impegno è consistito inizialmente nell'avviare contatti epistolari con i donatori e sostenitori che seppur di numero molto contenuto, era corretto ricevessero comunicazioni circa la ricezione delle

somme donate e la loro destinazione.

Dopo un 2003, anno che si rivelò di fondamentale importanza per la nostra Associazione -tra cui l'apertura di una sede extra-ospedaliera e l'avvio del primo corso per nuovi volontari- nel giugno del 2004, in occasione del rinnovo degli organismi di gestione dell'Associazione, venni nominata Presidente ed insieme a me, vennero nominati nuovi Consiglieri. Negli anni successivi venni riconfermata dall'Assemblea dei Soci nella carica di Presidente. Nel corso di questi anni, mi sono sentita prima di tutto una volontaria, e grazie alle attività svolte insieme a tutti gli altri volontari che hanno operato al mio fianco, ho apprezzato la ricchezza derivante dal donare qualcosa di sé agli altri. Lo ritengo come un grandissimo dono che mi è stato fatto e che mi ha consentito di superare esperienze personali difficili e di ridare significato alla mia esistenza.

Presidente Bullo, il lettore normalmente non si interessa alla lettura del Bilancio Sociale, che annualmente pubblicate; ci potrebbe dire in semplicità e brevemente, come vengono spesi i soldi delle donazioni dei cittadini vostri sostenitori?

Nel corso degli anni, il numero di sostenitori di A.V.A.P.O.-Mestre è cresciuto consentendo all'Associazione di disporre delle necessarie risorse per rispondere alla crescente richiesta di servizi. Accanto infatti, alle attività di Assistenza Domiciliare (servizio che in passato era identificato dalla sigla ODO: Ospedale Domiciliare Oncologico) che negli anni ha impegnato in modo progressivamente più intenso i volontari dell'Associazione, si sono avviati e potenziati altri servizi, volti a dare risposte mirate ai bisogni rilevati da una lettura attenta della realtà in cui si opera.

Mi riferisco in particolare:

- al servizio di accompagnamento verso le strutture ospedaliere che nel tempo, grazie anche alla presenza nel parco macchine di nuove autovetture, ha potuto accogliere le istanze di persone con difficoltà di

I NOSTRI SOLDI

deambulazione;

- al servizio di sostegno psicologico che sta assistendo ad un incremento costante a dimostrazione della necessità che le persone avvertono di essere accolte ed accompagnate nel dare voce ad emozioni e vissuti personali. All'interno di questo servizio, ha preso l'avvio fin dal 2004 l'attività dei gruppi per l'elaborazione del lutto, uno di questi formato da genitori che avevano perso un figlio. La loro costituzione è stata pionieristica dato che nel nostro territorio esistevano esperienze molto limitate in questo settore ed ancora adesso si sta rivelando di grande importanza, soprattutto per chi si ritrova a dover riprendere le fila della propria esistenza dopo un periodo assistenziale molto intenso e doloroso.

L'attività del servizio psicologico ha assunto nel corso degli anni una rilevanza sempre maggiore rivolgendosi oltre che ai nuclei familiari assistiti a domicilio, a persone malate che lo richiedono fin dal momento della diagnosi e a loro familiari, andando a intercettare dei vuoti presenti nelle maglie assistenziali offerte dalle strutture pubbliche. E' per soddisfare le domande di aiuto che pervengono alla sede che dallo scorso anno A.V.A.P.O.-Mestre si avvale dell'opera di due psicologhe;

- all'organizzazione su base programmata, del servizio di consegna domiciliare/recupero di farmaci ed ausili sanitari;

- alla stampa del periodico associativo "Per mano" che consente di mantenere i contatti con i nostri amici sostenitori, informandoli circa le attività realizzate e proponendo articoli di approfondimento su tematiche specifiche relative al nostro ambito operativo;

Come dicevo sopra, le risorse economiche vengono destinate in toto, tranne per quanto concerne le inevitabili spese di gestione (affitti, utenze, manutenzioni dei mezzi, adeguamento dei mezzi informatici, ecc.) al mantenimento ed incremento delle attività svolte.

Ciò è possibile grazie all'impegno generoso all'interno dell'Associazione di numerosi volontari che mettono a disposizione competenze professionali specifiche evitando in questo modo di dover ricorrere ad esperti esterni che inevitabilmente richiedono dei compensi. Non sempre, però è possibile mantenere fede a questo

impegno: d'altronde se si vogliono erogare attività qualificate, è inevitabile dover ricorrere ad interventi qualificati garantiti da professionisti consapevoli però di operare all'interno di realtà in cui l'elemento portante è lo spirito di servizio piuttosto che scelte basate su vantaggi economici.

Mi riferisco in particolare ai compensi riconosciuti al personale sanitario e alle psicologhe indispensabili per poter garantire un servizio rispondente ai bisogni di cura dei malati assistiti (A.V.A.P.O.-Mestre infatti, integra i fondi messi a disposizione dall'ULSS 12 per il servizio di Cure Palliative Domiciliari garantendo reperibilità medica 24h/24, con un importo pari al 40% della spesa totale).

Il Bilancio Finanziario di Avapo-Mestre si chiude spesso in rosso; dove prendete il denaro necessario a coprire l'eccesso di spesa?

Nelle ultime annualità a causa di un incremento delle voci di spesa e di entrate più contenute, il bilancio di A.V.A.P.O.-Mestre si è chiuso ufficialmente con un saldo negativo. Questa lettura però risulta essere parziale in quanto si limita al 'Conto Economico', mentre per avere una visione corretta delle reali condizioni economiche in cui si trova l'Associazione, è necessario riferirsi allo 'Stato Patrimoniale', dal quale emerge che il saldo negativo è sempre stato appianato con gli utili derivanti dagli esercizi precedenti.

A fronte però, dell'incremento delle voci di spesa, il Consiglio Direttivo di A.V.A.P.O.-Mestre ha cercato di adottare una politica di contenimento delle spese, coinvolgendo in questo anche i professionisti che operano per l'Associazione, che pur mantenendo elevato il livello qualitativo delle loro prestazioni, hanno compreso la necessità di tale scelta a vantaggio degli assistiti e dei servizi erogati.

Lo sforzo profuso credo abbia sortito gli effetti sperati in quanto il bilancio del 2015 dovrebbe chiudersi in pareggio e questo grazie proprio all'azione sinergica di tutti, volontari e professionisti, che in questo modo hanno riconfermato la propria fiducia verso l'operato dell'Associazione e l'adesione alla finalità statutaria che mette al primo posto l'impegno di servizio verso

IL GUSTO DELLA VITA

spazio riservato agli scritti dei lettori

MARTEDI'

I bambini l'avevano chiamato Martedì, che, proprio un martedì d'Agosto, era apparso in piazza, all'improvviso.

Nessuno l'aveva mai visto prima in paese e nemmeno nei dintorni.

Sembrava esausto come se avesse fatto decine e decine di chilometri e forse li aveva fatti veramente.

Di certo era affamato, ma non andò in cerca di cibo. Si lasciò cadere, invece, nella pozza d'ombra che un albero proiettava davanti alla Caserma dei Carabinieri.

E lì rimase.

Il Capitano, un veneto che al suo paese aveva lasciato due cani, gli portò da mangiare e da bere e lui mangiò e bevve ma senza avidità, come per dire "Vedi? Mangio e bevo ma

potrei farne benissimo a meno".

Il Capitano provò, nei giorni successivi, a farlo giocare lanciandogli una vecchia pallina o un pezzo di legno, ma Martedì alzava la testa, seguiva la traiettoria dell'una e dell'altro e tornava nella sua posizione abituale: la testa tra le zampe anteriori distese.

Un giorno il Capitano portò il cane dal veterinario che lo visitò: stava bene, disse, era denutrito certo, come tutti i randagi, ma niente di più. Fatto sta che Martedì non giocò mai, neanche coi bambini che pure lo cercavano tutti i giorni, né mai nessuno lo vide correre né lo sentì abbaiare. Fosse stato un cristiano lo si sarebbe detto depresso.

Don Giacinto era stato parroco del paese per quarant'anni



e tutti gli volevano bene assai, anche quei pochi che non aveva battezzato, comunicato, cresimato o sposato. Aveva avuto sempre una parola di speranza per tutti, rendendo più sopportabili la miseria e la disperazione di tanti, in paese.

Stava male da due anni, don Giacinto, che un cancro vigliacco l'aveva preso alle ossa e se lo stava mangiando pian piano. Da molti mesi il dottore andava a vederlo a fine giornata e tutte le sere diceva alla sorella che l'accudiva: "Questa notte non la passa, mi dispiace"!

Del fatto fu testimone tutto il paese perché successe mentre usciva la Messa grande, quella delle dieci e mezza, e quei pochi che non erano andati si trovavano, per un bianco, al bar di fronte.

All'improvviso Martedì aveva alzato la testa, era rimasto un attimo come in ascolto, si era rizzato sulle zampe ed aveva cominciato a correre, scomparendo nel vicolo accanto alla chiesa matrice. I paesani si erano guardati perplessi e qualcuno ridendo, aveva commentato che, finalmente, aveva sentito odore di cagna.

Non lo si vide più per tutta la giornata e solo in serata il dottore svelò il mistero che, andando a visitare don Giacinto, aveva trovato il cane steso sulla soglia e non c'era stato verso di farlo spostare, tanto che, per entrare in casa, aveva dovuto scavalcarlo.

Quella notte Don Giacinto morì.

Due giorni dopo tutto il paese accompagnò il vecchio prete al cimitero, compreso il sindaco col Consiglio Comunale al completo, i bambini della scuola con le maestre e... Martedì che, fermo accanto alla fossa, aspettò l'ultima palata di terra, sulla bara.

Del fatto si parlò per giorni, in paese, non della morte del parroco che quella, prima o poi se l'aspettavano tutti, ma del comportamento di Martedì, tanto che qualcuno andò a chiedere alla sorella di don Giacinto se, per caso, in passato, quel cane fosse stato suo, ma la donna rispose che, un cane, suo fratello, non l'aveva avuto mai, neanche da bambino.

Di Wanda la rossa nessuno sapeva il cognome che era arrivata in paese a vent'anni senza nemmeno una sottana di ricambio ma con un neonato in collo. Il soprannome lo doveva non ai capelli che aveva neri neri come penne di corvo, ma al fatto che quando un cliente le metteva le mani sotto la camicetta, anche dopo vent'anni di mestiere,

Wanda diventava tutta rossa.

La sera del 1° Novembre, forse l'autista era ubriaco o lei invisibile (che aveva addosso un abito nero e nera era pure la bicicletta), fatto sta che Wanda, di ritorno da un incontro di lavoro, come li chiamava lei, fu sbalzata dalla bici e, dopo un volo di parecchi metri, finì in un fosso dove, la mattina dopo, la ritrovò un cacciatore.

La portarono a casa che non c'era più niente da fare e lì morì assistita solo dal dottore che, la figlia, vent'anni prima, l'avevano adottata due signori in città. Se Wanda avesse saputo che, per tutta la sera, Martedì era rimasto sdraiato sulla sua soglia, forse sarebbe morta meno disperata.

Al funerale non c'era nessuno dei suoi clienti, anzi no, questo non è esatto, che la benedizione gliela diede don Luigino, il nuovo parroco.

Martedì immobile accanto alla bara, aspettò, per andarsene, che fosse ricoperta di terra.

Il dottore era stanco che a Marzo avrebbe compiuto ottant'anni. Quell'inverno era stato difficile assai, per lui: per due notti Martedì era stato sdraiato sulla sua soglia e due bare aveva accompagnato al cimitero: prima la moglie e poi la figlia.

Quello era l'ultimo giorno di lavoro: l'indomani un giovane medico l'avrebbe sostituito. Prima, però, bisognava far nascere due bambini: uno di Maddalena, la lavandaia, sfiancata dal lavoro e dalle troppe gravidanze e di Rosaria l'altro che non voleva saperne di nascere: forse sapeva già a cosa andava incontro.

E così, per tutto il giorno il dottore fece avanti e indietro da una casa all'altra sempre più preoccupato che Maddalena era stremata dalle doglie, la pancia dura come un sasso, e il battito del piccolo di Rosaria era sempre più debole.

Quando il dottore tornò dalla lavandaia per la terza volta, quel giorno, si sentì perduto: sulla soglia c'era Martedì, non disteso come al solito ma ritto sulle zampe, nervoso, agitato, continuava ad abbaiare e poi di corsa cominciò a fare la spola da una casa all'altra.

Quando sembrava che si fosse acquietato da una parte ripartiva, come impazzito, verso l'altra casa e così per tutta la notte.

All'alba Maddalena ed il piccolo di Rosaria morirono e poco dopo averli accompagnati al cimitero si spense anche Martedì.

Ester Lattari



IL CORSO DI SCRITTURA TERAPEUTICA



CONTINUANO I CORSI DI SCRITTURA TERAPEUTICA 'IN PUNTA DI PENNA'.

Da maggio 2014, A.V.A.P.O.-Mestre organizza e promuove questa iniziativa, rivolta a tutte le persone che, in qualche modo, sono state toccate dalla malattia oncologica: persone ammalate, persone in follow-up, familiari e volontari dell'Associazione. Il corso viene tenuto dalla dott.ssa Lucia Bazzo, psicologa e psicoterapeuta di AVAPO-Mestre, e si articola in 6 incontri in orario pomeridiano-serale. A febbraio ha preso avvio il 7° corso. Vorresti partecipare anche tu al corso successivo o prossimamente? Per informazioni e iscrizioni, chiamaci in segreteria al numero 041 5350918. La partecipazione al corso è gratuita e ... veramente terapeutica!



COME POTER AVERE IN NOSTRO PERIODICO "PER MANO":

'Per mano' è scaricabile dal nostro sito internet www.avapomestre.it

Chi desidera ricevere 'Per mano' per via telematica, è pregato di segnalarci il proprio indirizzo mail a info@avapomestre.it (indicando nell'oggetto: invio pubblicazione 'Per mano')

In formato cartaceo 'Per mano' è disponibile nei circa 500 punti pubblici e privati sparsi nell'hinterland veneziano, o presso la nostra sede, sita a Mestre in Viale Garibaldi 56, angolo con Via Fradeletto.



E' PASQUA

Quest'anno la Pasqua arriva molto presto. Credere nella Resurrezione è una questione di fede, ma il messaggio pasquale è rivolto a tutti. Questa festa ci dice che Gesù Cristo è stato un uomo generosissimo e mite, non ha mai risposto alla violenza, ha aiutato e servito tutti coloro che ha incontrato ed è morto perché condannato dal potere religioso e politico totalitario. Eventi così violenti e illegali sono sempre accaduti nella storia, agli uomini giusti ed a quelli che hanno lottato contro il male. L'amore infinito di Gesù non poteva finire alla sua morte. Come vorremmo che ciò accadesse anche nella nostra vita. Quante volte avremmo voluto che il nostro "ti amo" fosse di un amore scritto nell'eternità! Il messaggio della fede cristiana è questo: la morte non vince mai sull'amore e non può essere l'ultima parola. L'amore può trionfare: questa idea può interessare tutti. Buona Pasqua!

Marco Bracco
volontario Avapo-Mestre



PASQUA

(testo del cardinal Carlo Maria Martini per la Pasqua 2007, è stato arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, è morto nel 2012).

Mentre il Natale evoca istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia, e anche pieno di salute, nella vita, la Pasqua è collegata con rappresentazioni più complesse. È una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, una esistenza ridonata a chi l'aveva perduta. Perciò se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini, anche presso i non cristiani e i non credenti, un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Ma la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile.

Mi appare significativo il fatto che Gesù nel suo ministero pubblico si sia interessato soprattutto dei malati e che Paolo nel suo discorso di addio alla comunità di Efeso ricordi il dovere di «soccorrere i deboli». Per questo vorrei che questa Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello "star bene" come principio assoluto. Vorrei che il senso di sollievo, di liberazione e di speranza che vibra nella Pasqua ebraica dalle sue origini ai nostri giorni entrasse in tutti i cuori.

In questa Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda lettera ai Corinti: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose

visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». (2Corinti 4,16-18). È così che siamo invitati a guardare anche ai dolori del mondo di oggi: come a «gemiti della creazione», come a «doglie del parto» (Romani, 8,22) che stanno generando un mondo più bello e definitivo, anche se non riusciamo bene a immaginarlo. Tutto questo richiede una grande tensione di speranza.

Più difficile è però per me l'esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi non partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. Ma qui mi vengono in aiuto persone che ho incontrato e in cui ho sentito come una sorgente misteriosa dentro, che li aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. Vedo così che c'è dentro tutti noi qualcosa di quello che san Paolo chiama «speranza contro ogni speranza» (ivi, 4,17), cioè una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto. È così che molti uomini e donne hanno dato prova di una capacità di ripresa che ha del miracoloso. Si pensi a tutto quanto è stato fatto con indomita energia dopo lo tsunami del 26 dicembre di due anni fa o dopo l'inondazione di New Orleans. Si pensi alle energie di ricostruzione sorte come dal nulla dopo la tempesta delle guerre.

È così che la risurrezione entra nell'esperienza quotidiana di tutti i sofferenti, in particolare dei malati e degli anziani, dando loro modo di produrre ancora frutti abbondanti a dispetto delle forze che vengono meno e della debolezza che li assale. La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla.

Ciao Don Franco

DON FRANCO DE PIERI

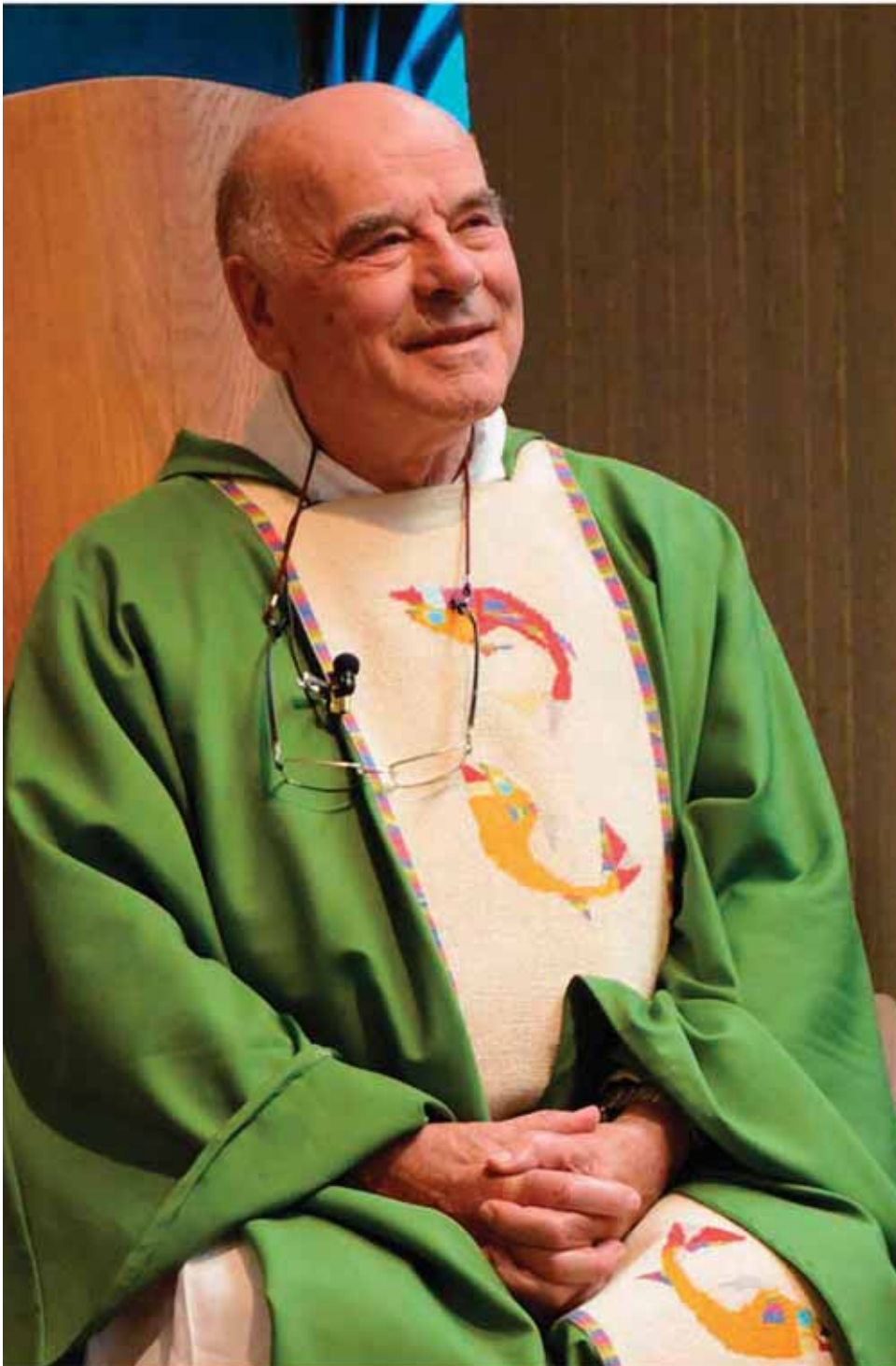
Don Franco, un uomo ed un sacerdote che ha saputo entrare nel cuore di chi lo ha conosciuto. Avevo avuto modo alcuni anni or sono, di apprezzare le sue riflessioni che sapevano sempre lasciare un segno in chi lo ascoltava. Il suo sguardo tanto profondo così come la sua schiettezza potevano talora incutere timore: erano però sempre le parole di un padre che si spende per i propri figli e desidera stare al loro fianco nei momenti felici come in quelli più difficili. Non potrò dimenticare lo squillo del campanello in una giornata uggiosa di dicembre, quando nel suo giro domenicale, si era ricordato del mio compleanno ed aveva voluto porgermi personalmente gli auguri; impressa nel mio cuore rimarrà la preghiera di congedo fatta assieme a lui al capezzale di un mio caro, così come vivo resterà il ricordo della Vespa

con la quale attraversava le vie della nostra città: spaccati di vita comune che come denominatore avevano l'attenzione e l'amore per l'altro, cosa che potrebbe apparire doverosa per un sacerdote, ma che don Franco sapeva rendere unica con la sua carica umana.

In più occasioni Egli ha dimostrato quanto apprezzava l'attività di A.V.A.P.O.-Mestre. Durante la sua permanenza nella parrocchia di S. Paolo, aveva organizzato varie iniziative per promuovere la conoscenza della nostra Associazione: avere la sede nel territorio della sua parrocchia lo riteneva una ragione in più per farlo. In tali circostanze aveva manifestato il desiderio, qualora ne avesse avuto il tempo, di entrare a farne parte al fianco dei tanti volontari e così è stato, anche se per pochi mesi. Si era infatti reso disponibile a sostenere spiritualmente i malati che lo avessero richiesto: ancora una volta al servizio degli "ultimi" con la generosità che lo contraddistingueva e con la passione che accendeva il suo sguardo quando affrontava una nuova sfida. La sua presenza è durata poco, troppo presto ci ha lasciato, ma il segno che la sua testimonianza di vita ha tracciato darà certamente frutti in abbondanza.

Grazie don Franco per ciò che ha saputo rappresentare per A.V.A.P.O.-Mestre, per le persone che ha incontrato, guidato e sostenuto. Un grazie particolare anche da parte mia, neppure il trascorrere del tempo, ne sono certa, potrà cancellare o sbiadire il ricordo di Lei, ma soprattutto del suo insegnamento.

Stefania Bullo
Presidente di Avapo-Mestre



Ciao Don Franco

Un prete, un uomo, un amico... insomma don Franco.

Era difficile parlargli come a una persona qualsiasi. Se non capivi subito il significato delle parole, dopo i saluti rimuginando si chiariva tutto.

Un Maestro...ecco nell'accezione più completa di educatore. Un educatore tira fuori da te quello che tu vuoi conoscere.... Suscitava curiosità e interesse ma non ti indicava la soluzione. La soluzione dovevi trovarla da solo e accendeva la tua voglia di sapere... Con il linguaggio non verbale con i movimenti e le espressioni degli occhi, riusciva a suggerirti la strada e ti incuriosiva a tal punto che non potevi trattenerti dal volerne capire di più! Allora riuscivi a scoprire le cose che non ti aveva esplicitamente detto ma soltanto discretamente e umilmente suggerito.

E' stato un prete, di quelli veri... di quelli che ti fanno pensare. Diceva che Gesù è sempre stato amico degli ultimi dei deboli quelli che nessuno considera, quelli che nessuno ama. I dodici li ha cercati fra gli umili, fra gli ignoranti, fra i "cattivi", e li ha scelti dando al mondo l'esempio delle preferenze di Dio. Don Franco fra le molte cose che ha realizzato, ha fondato una comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Non una galera ma un luogo di conversione dove grazie al suo insegnamento e al mutuo aiuto, le persone trovavano la soluzione alla loro assoluta solitudine e disperazione... Non deve essere stato facile. Andava proprio in cerca delle situazioni più problematiche.

Impossibile ricordarle tutte. E' stato per troppo poco tempo assistente spirituale di AVAPO. Le persone con patologie oncologiche sviluppano una sensibilità che difficilmente i sani riescono a cogliere; e non si percepiscono con la razionalità, bisogna inserire il cuore. Don Franco questo probabilmente ci avrebbe suggerito alla prossima riunione di volontari: "Inserite il cuore, ascoltate, consolate. Siate presenti e sorridenti..." Per don Franco ascoltare e consolare erano motivo di vita. Per lui la vita era servire gli altri e lo ha fatto sempre. Ricordo la sua voce grave, il suo camminare quasi strascinandosi sull'altare della mia chiesa, quello star seduto... stancamente sull'ultima sedia del coro...

Un ricordo personale: una sera, qualche giorno prima che ci lasciasse, al termine della messa passo in sacrestia per salutare. Lo trovo ad armeggiare con la cerniera del suo giubbotto di pelle che non voleva agganciarsi. Dopo aver assistito a qualche tentativo infruttuoso chiedo: "Don Franco posso aiutarti?". "Sì grazie" Mi chino aggancio il primo dentino poi la zip si chiude rapidamente. Lui quasi scusandosi: "Sai in moto è necessario coprirsi bene... Grazie ancora!" Questo era Don Franco. Un uomo che sapeva dire Grazie! Voglio invece dirtelo io GRAZIE...per l'esempio della tua vita che ci hai regalato. Buon viaggio amico ti ricorderemo sempre.

Adelio Lombardo
volontario AVAPO-Mestre



I NOSTRI SOLDI

i malati.

E' importante sottolineare inoltre, che nonostante il periodo di crisi che stiamo attraversando, si è assistito ad un incremento del numero di sostenitori così come ad una tenuta dell'entità di donazioni ricevute. In particolare è con grande soddisfazione che stiamo assistendo nel corso degli anni ad un incremento dell'importo relativo al 5 per mille e all'aumento del numero di scelte effettuate: anche questo è un banco di prova importante che sta a dimostrare la fiducia che A.V.A.P.O.-Mestre nel corso degli anni, è riuscita a conquistarsi presso coloro che la conoscono e che la ritengono degna di continuare ad esistere.

Bisogna infine ricordare che A.V.A.P.O.-Mestre può contare, qualora ciò dovesse rendersi necessario, anche su fondi messi a disposizione dalla Fondazione AVAPO, costituitasi nel 2012, proprio con l'obiettivo di garantire all'Associazione le risorse necessarie per dare respiro ad una progettualità futura.

Ecco, ci parli meglio di Fondazione Avapo, cos'è e a cosa serve. Perché a prima impressione il termine 'fondazione' suona sinonimo di 'opulenza monetaria'.

Pochi anni or sono A.V.A.P.O.-Mestre si è trovata destinataria di alcuni lasciti testamentari: di quelli più rilevanti uno aveva una destinazione precisa, mirata soprattutto all'acquisto di due autovetture da mettere a disposizione del servizio di Assistenza Domiciliare, un altro consisteva in una polizza assicurativa di cui si stanno incassando gli interessi e che scadrà nel 2020, infine un terzo era relativo ad un'unità immobiliare che è stata messa in vendita.

A fronte della presenza di queste somme, nel rispetto delle persone

che avevano destinato ad A.V.A.P.O.-Mestre il frutto dei propri risparmi con l'intento che le attività svolte potessero avere una prosecuzione nel tempo, si è ritenuto giunto il momento di costituire la Fondazione AVAPO, intesa non tanto quale entità come sottintende la domanda formulata, sinonimo di ricchezza accumulata, bensì come "salvadanaio" al quale poter attingere per promuovere nuovi servizi ed incrementare l'attività già in fase di realizzazione, una sorta di sicurezza per coloro che dopo di noi dovranno reggere le sorti di A.V.A.P.O.-Mestre di poter contare sulle risorse necessarie per poter continuare lungo la strada tracciata.

Avapo-Mestre è entrata nel 25° anno di attività al servizio delle persone, come avete dichiarato e pubblicato, ma i lusinghieri due nuovi progetti, Avapo Junior e Cure Simultanee, sembrano al di sopra delle vostre forze. Cosa serve perché si possa realizzarli?

I nuovi progetti, AVAPO Junior e Cure Simultanee stanno muovendo i primi passi. E' ferma intenzione comunque realizzarli e dar loro corpo nel tempo, così come è avvenuto nel passato per le altre attività. E' chiaro che ciò può sembrare una sorta di sfida; ritengo tuttavia importante sapersi anche far coinvolgere dall'entusiasmo che generalmente caratterizza nuove attività, con spirito di realtà e di responsabilità circa la possibilità di una loro concretizzazione, ma al tempo stesso con il desiderio di cimentarsi in qualcosa di innovativo che prende lo spunto da un esame puntuale della realtà locale.

Non si deve dimenticare

The logo for Fondazione AVAPO features the text 'FONDAZIONE AVAPO' in a large, bold, teal font. To the right of the text is a stylized graphic of a house with a plant growing inside, rendered in a light teal color. The house is composed of simple geometric shapes, and the plant has three large, rounded leaves.



che nel fare questo ci si sta confrontando con l'Azienda Sanitaria in modo da avviare un'attività in collaborazione che vada ad integrare servizi già esistenti per specifici aspetti che risultano essere bisognosi di potenziamento.

Un elemento da non dimenticare per la buona riuscita anche di questi progetti così come per tutte le altre attività, è poter contare sulla presenza di un adeguato numero di volontari.

E' chiaro però che se per avviare un nuovo progetto si dovesse attendere prima di partire, di avere tutte le pedine in ordine, come in una sorta di scacchiera, pronte a muoversi, forse si potrebbe correre il rischio di non trovare mai il momento idoneo per dare il colpo di avvio. Il concretizzare un progetto, invece, qualora se ne siano poste le basi e gli elementi indispensabili, può essere un volano ideale per far sì che nuove persone ne vengano coinvolte così da sostenerlo attraverso varie forme e modalità.

E' questo lo spirito che ha animato le scelte operate fino ad ora e che si è rivelato almeno in base agli elementi che ho a disposizione, vincente e che ha consentito ad A.V.A.P.O.-Mestre di aspirare a diventare il "fiore all'occhiello" della nostra città.

Stefania Bullo
Presidente di Avapo-Mestre



VENTICINQUE
anni di attività di
AVAPO-Mestre
a servizio delle
persone.

Tutti i versamenti di donazione ricevuti in questo 25° di A.V.A.P.O.-Mestre (dal 1.10.2015 al 30.9.2016), verranno destinati alla realizzazione delle nuove iniziative: AVAPO JUNIOR, CURE SIMULTANEE.

ALLA DATA del 31.01.2016 SONO STATI RACCOLTI **54.092,63** EURO, per complessive n. **467** donazioni/oblazioni.

GRAZIE!

Progetti: AVAPO JUNIOR e CURE SIMULTANEE

AVAPO Junior: si parte!

7:30 Piove, non molto, ma piove. Io e Simona siamo già a casa di Adelaide (la chiameremo così), una bimba che dall'alto

dei suoi appena sei anni di vita vanta già una notevole esperienza quanto a interventi chirurgici e terapie.

Siamo lì come volontari: volontari di AVAPO, che da 25 anni si mette al fianco dei malati oncologici e delle loro famiglie, e volontari dell'associazione di clown-care Cuori a Colori, perché Adelaide, prima di essere un'ammalata è una persona, e, soprattutto, Adelaide è una bambina.

La mamma e il fratello maggiore di Adelaide arrivano con le borse piene degli oggetti più disparati: ma abbiamo capito male? Forse dobbiamo accompagnarli in aeroporto, sono in procinto di partire per una lunga vacanza? No, dobbiamo accompagnarli all'ospedale pediatrico di Padova; ci sono andati talmente tante volte che sanno bene di quante cose si può aver bisogno...

E, finalmente, arriva lei, la nostra piccola amica. Adelaide non è propriamente entusiasta di questo ennesimo trasferimento: chissà cosa sognava solo pochi minuti prima nel suo lettino ... forse di andare a giocare con gli amichetti, forse di rincorrere le farfalle in un prato fiorito ... certo, non di tornare ancora, un'altra volta, l'ennesima volta, in una stanza di ospedale...

Sarà per questo che due grosse lacrime solcano il suo delicato visino: chissà cosa avrà pensato vedendoci! Due persone allegre e gioviali, con buffi abiti multicolori, seriamente (!!!) intenzionate a far spuntare un sorriso su quel faccino triste. E ci riusciamo!

Simona, la mia dolcissima collega, apre il suo favoloso scrigno magico e tira fuori una storia, una canzone, un gioco.

Io sono impegnato a guidare: devo stare attento alla strada ma, parlando e guardandola di tanto in tanto dal

retrovisore, riesco a instaurare con lei una complicità fatta di sguardi e di grugniti che lei, spavalamente, ci comunica di saper fare! Così scopriamo tutti che, dentro quest'auto, sono l'unico che oltre lei conosce il maialese, la lingua che piace tanto ad Adelaide!

La sua condizione di paziente ha lasciato il posto, almeno per un pò, a quella che dovrebbe essere sempre: una bambina spensierata, piena di gioia di vivere e con tanta voglia di giocare!

Così, senza accorgersene (e credo che in questo risieda la parte più bella di quest'attività) Adelaide si ritrova davanti alla sala prelievi della pediatria, e ci entra festante!

Poco dopo, però, ne esce triste, provata, taciturna. Ci proviamo ancora, un'altra volta, proviamo a farla sorridere: non ci riusciamo ... Ma prima di entrare nel reparto dove, lo scopriremo soltanto dopo sei ore di inutile attesa, verrà nuovamente ricoverata, le chiedo se

vuole che l'aspettiamo. E lei, voltandosi di scatto, mi dice di sì e, accennandomi appena un sorriso con lo sguardo, mi fa un cenno con la manina. Ci saluta, con la voglia di rivederci, con la speranza di rifare un altro viaggio colorato, spiritoso, giocoso, gioioso, magari con ben altra destinazione...

E anche la mamma, forse per la prima volta, appare rilassata, pronta ad affrontare l'ennesima prova materna, con un pizzico di serenità...

Questo è quel che facciamo noi volontari: stare con gli altri, nel modo che ognuno sente più congeniale, per e con le persone e, sempre, con il cuore.

Nel nuovo progetto AVAPO JUNIOR, rivolto a bambini e ragazzi malati, molte persone stanno facendo la loro parte. Le tante donazioni, anche consistenti, da parte di sostenitori convinti, la disponibilità di tante persone (una ex insegnante si è offerta di portare la scuola nelle case dei piccoli malati lungodegenti) ci hanno permesso di renderlo reale, concreto. Io mi sento particolarmente coinvolto: insieme a Simona faccio parte di AVAPO ma anche di Cuori a Colori, l'associazione di clown-care che ha accolto con entusiasmo l'opportunità di aiutare tanti piccoli amici; ora stiamo cercando di reperire



AVAPO
junior

Alcune informazioni su "Per Mano" e "Pausa Caffè"

I periodici di AVAPO-Mestre

PER MANO: Scelte e costi:

LA CARTA: è stata scelta fin dall'inizio (5/2005) la carta bianca, non carta riciclata. Scelta che si è rivelata vantaggiosa dal punto di vista economico, e per lo più rispondente al fine di dare specularità alla vita

I COLORI: 'Per mano' fa uso di colori, sia per alleggerirne i contenuti, sia per essere in aderenza alla vita, che non è tonalità di soli grigi

LE PAGINE: il numero delle facciate varia, da 8 a 16 o più, a seconda degli scritti disponibili

I COSTI: la spesa di una copia di 'Per mano' è suscettibile di un costo fisso di 'lastra di stampa' e di uno variabile in funzione del numero di copie prodotte; pertanto, nel 2015 la spesa per una singola copia di 'Per mano', è oscillata tra i 12 e 21 centesimi di euro

PERSONE e TEMPO: sono impegnati in questo servizio 10 volontari della redazione e 40 volontari della distribuzione, per complessive 1.000 ore annue, equamente ripartite tra i 2 reparti

QUANTE COPIE: l'anno 2015 ha visto 35.000 copie di 'Per mano' (e 7.500 copie di 'Pausa caffè'), distribuite nei circa 500 punti dell'hinterland veneziano

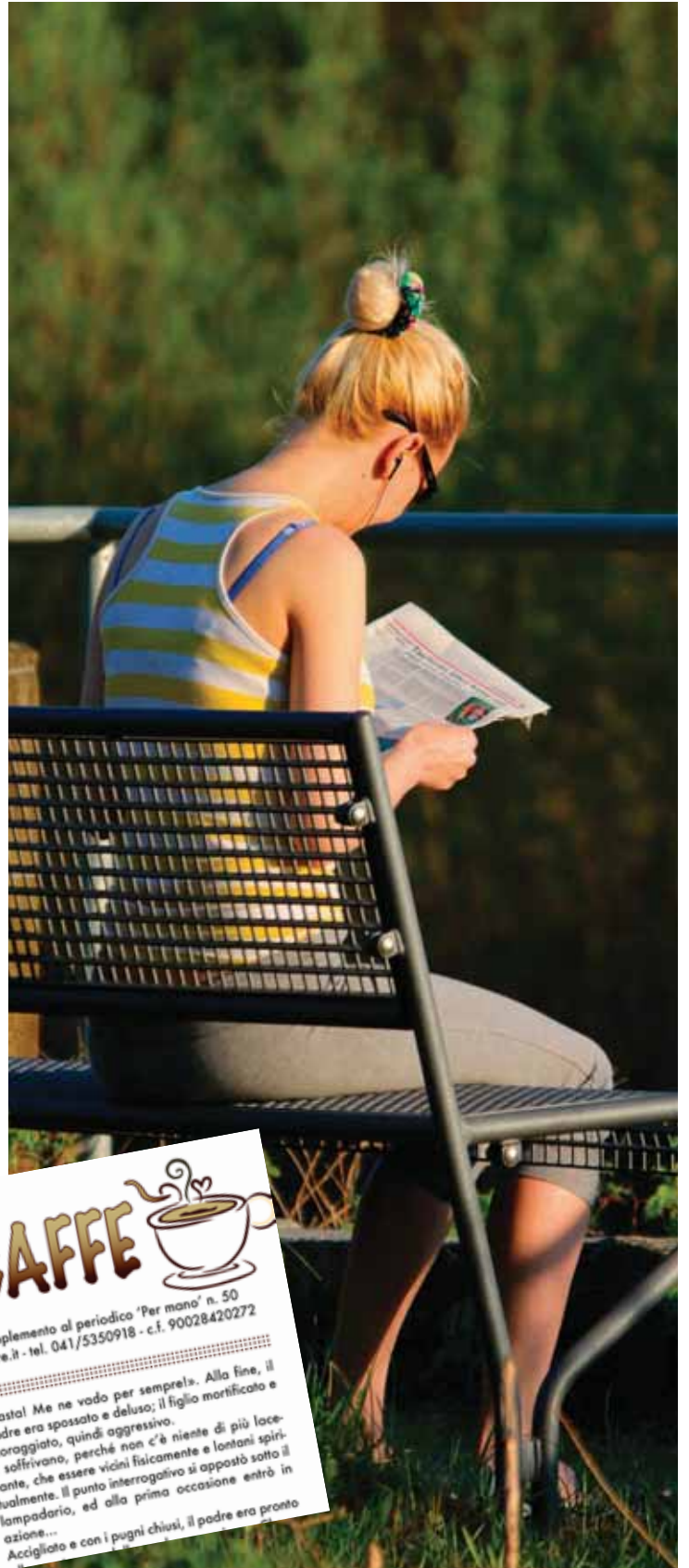
UTILITA': 'Per mano' non è solo strumento di relazione, informazione, e di utilità, ma è molto di più. Lo dimostra il grado di apprezzamento dei lettori, poiché un periodico che non viene letto, non ha motivo di continuare

DIFFUSIONE: 'Per mano' il periodico di Avapo-Mestre, potendo, cercherà di raggiungere con diffusione capillare anche i comuni più lontani.

PAUSA CAFFÈ':

E' il nostro secondo bimestrale. Nato da una idea, nell'estate 2014, del volontario Franco Buccio e grazie a più volontari che ne hanno seguito la gestazione, il n.1 è uscito in stampa a febbraio 2015. E' composto in 4 facciate. Tratta racconti di intrattenimento e compagnia, scritti piacevoli e leggeri, spesso con sottintesa morale.

Nell'ultima facciata l'informazione di tutti i servizi di A.V.A.P.O.-Mestre. Attualmente 'Pausa caffè' viene distribuito negli spazi ospedalieri, studi medici e farmacie, ma, visto il gradimento ottenuto, se ne sta progressivamente ampliando la diffusione a tanti altri punti sul territorio.




PAUSA CAFFÈ 

Anno 2 - n.8 - aprile/maggio 2016, supplemento al periodico 'Per mano' n. 50
 www.avapomestre.it - info@avapomestre.it - tel. 041/5350918 - c.f. 90028420272

Il punto interrogativo
 C'era una volta, un punto interrogativo. Era molto grazioso e, come tutti i punti interrogativi, aveva l'aria molto intelligente. Da un po' di tempo, però, girava per il paese sconsolato, amareggiato, deluso e depresso. Apparentemente, nessuno lo voleva più! Tutti ricorrevano, con sempre maggiore frequenza, al suo nemico acerrimo: «Basta! Me ne vado per sempre». Alla fine, il padre era spassato e deluso; il figlio mortificato e scoraggiato, quindi aggressivo. E soffrivano, perché non c'è niente di più locale, che essere vicini fisicamente e lontani spiritualmente. Il punto interrogativo si appostò sotto il lampadario, ed alla prima occasione entrò in azione... Accigliato e con i pugni chiusi, il padre era pronto

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la floricoltura “LA PRIMULA GIALLA” di Mestre che dal mese di gennaio fa omaggio ad A.V.A.P.O.-Mestre delle piantine che vengono utilizzate come gadget nel corso delle attività promozionali in programma solitamente di domenica.

Oltre a questo ospiterà volontari della nostra Associazione in occasioni di iniziative che si svolgeranno nei prossimi mesi, in modo che gli acquirenti possano essere informati sulle attività e sull'operato di A.V.A.P.O. Si tratta quindi di una nuova attestazione di fiducia e di stima verso l'impegno quotidiano di A.V.A.P.O.-Mestre nell'operare a



sostegno e a fianco di nostri concittadini.

Sono gesti importanti che stanno ad indicare come la comunità civile sia attenta e sensibile a forme di solidarietà

concrete che si realizzano nel territorio locale, che si auspica possano venir imitate da altre realtà imprenditoriali presenti in zona.

In tale modo, grazie anche alla presenza di nuovi volontari che si spera aderiscano numerosi ad A.V.A.P.O.-Mestre e al proprio progetto di solidarietà, sarà possibile incrementare i servizi resi ed estendere ulteriormente il raggio di intervento ai comuni limitrofi a quello mestrino

LE PAROLE DEL CUORE

PRIMAVERA Tutti aspettiamo la primavera come un nuovo inizio. Abbiamo voglia di luce, di sole, di colori, di rinnovare noi stessi e le nostre case. E proprio questo la parola primavera ci consiglia di fare.

Primavera è parola che deriva dal latino primus (= primo) e ver. L'origine di ver si ritrova in vas che in sanscrito significa ardere, splendere. Vas si ritrova anche nel nome dell'antica dea romana Vesta, dea protettrice del focolare domestico e del fuoco che vi si accendeva. Nel tempio di Vesta, le Vestali, donne consacrate al culto della dea, custodivano e alimentavano il fuoco sacro che doveva ardere sempre, giorno e notte, a protezione e tutela dello Stato e della vita domestica delle persone.

La primavera è, dunque, la prima stagione dell'anno, la stagione che splende e riscalda le nostre giornate. Ed è luce che illumina i nostri affetti, li avvolge e li protegge con il calore del fuoco alimentato dall'attenzione e dalla cura continua.

Maristella Cerato

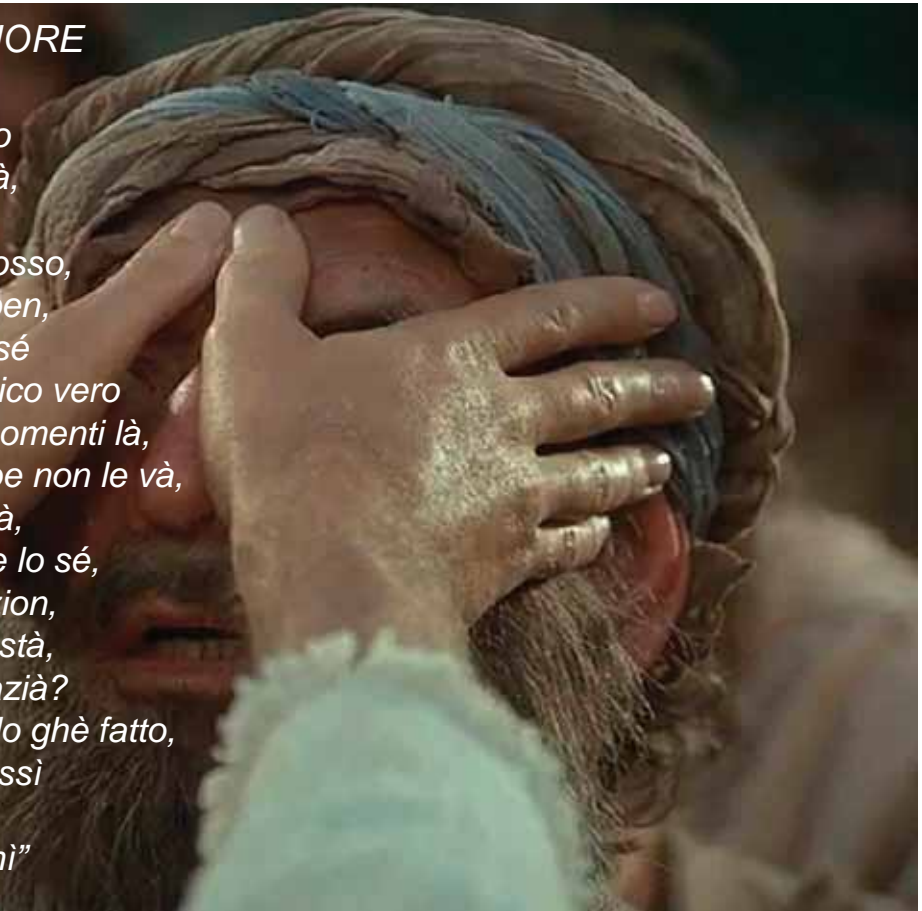


POESIA

EL NOSTRO SIGNORE

di Luigi Bellotti

Gò sognà on'omo
da l'aspetto tribolà,
el me gà dito:
da sempre mi te conosso,
da sempre te voio ben,
anca se non te lo sé
Mi! te son amico, on amico vero
Che nol tradisse in quei momenti là,
E non xè colpa mia se le robe non le và,
Anzi, tutto te go dà,
E non dirme che non te lo sé,
Che par la to liberazion,
El sangue me xè costà,
E ti? me ghetto ringrazià?
Si, lo so che drento de ti te lo ghè fatto,
mi son contento cussi
ma ti ciamame
"Mi son sempre chì"



A.V.A.P.O. JUNIOR: come un volo di farfalle

Ormai da venticinque anni A.V.A.P.O.-Mestre si prende cura gratuitamente dei pazienti oncologici e dei loro familiari creando una consolidata rete assistenziale per le famiglie nelle quali sia presente un malato adulto affetto da tumore.

A.V.A.P.O.-Mestre in occasione del 25° anno di attività ha deciso di ampliare il suo servizio anche all'età pediatrica come prevede la legge 38/2010 per l'attuazione di programmi di Cure Palliative, promuovendo un nuovo progetto rivolto ai bambini e ragazzi colpiti da tumore residenti a Mestre e nei comuni limitrofi, oppure che abbiano subito un lutto per la perdita di un genitore colpito da patologia neoplastica.

Con tale progetto si intende:

- . Garantire interventi socio-assistenziali e sostegno psicologico per i bambini e ragazzi affetti da tumore
- . Offrire interventi psicologici ai loro genitori e familiari
- . Garantire attività a carattere ludico/ricreativo, aiuti di tipo pratico ed il servizio di accompagnamento verso la struttura ospedaliera
- . Prevedere percorsi specifici di elaborazione del lutto per genitori, familiari e soprattutto bambini e ragazzi che hanno subito una perdita

Le attività saranno garantite da una psicologa e da volontari in collaborazione con:

- Il reparto di Pediatria dell'ospedale dell'Angelo
- L'hospice di Padova
- Il reparto di oncoematologia e pediatria oncologica dell'ospedale di Padova.

DONA **il 5permille** **ad** **avapo** **mestre**

CODICE FISCALE:

90028420272**ATTENZIONE:
TRUFFE!**

A.V.A.P.O. Mestre non chiede e non raccoglie soldi porta a porta!

Da più parti ci giungono segnalazioni di tentativi di raggio da parte di sedicenti incaricati di AVAPO che chiedono offerte in denaro per l'Associazione. Ribadiamo con forza che **NESSUNO È AUTORIZZATO** a chiedere né tanto meno ad accettare contributi in nome o per conto dell'Associazione. Invitiamo chiunque venisse a conoscenza di queste incresciose situazioni a segnalarlo immediatamente alle forze dell'ordine e alla nostra sede (041 5350918). GRAZIE

1 MAGGIO 2016 TRENO A VAPORE DA VENEZIA MESTRE A BASSANO DEL GRAPPA CON CARROZZE D'EPOCA

REGOLAMENTO

Attenzione: non si garantisce sempre l'effettiva vicinanza dei posti per spezzettamento delle carrozze. L'organizzazione cercherà comunque di sistemare al meglio i viaggiatori evitando disagi. Non sono ammessi animali. Sono ammessi passeggini richiudibili. Il treno parte alle ore 9.30 e si raccomanda di presentarsi in stazione a Venezia Mestre almeno trenta minuti prima, dove il personale di A.V.A.P.O.-Mestre fornirà tutte le indicazioni sul binario di partenza e le modalità di imbarco.

Durante il viaggio i bambini sotto gli otto anni devono essere tenuti in braccio dai genitori o da chi li accompagna. Durante le soste nelle stazioni seguire le indicazioni del personale A.V.A.P.O. Mestre e mantenere custoditi i bambini. Servirsi dei sottopassaggi dove presenti. Valgono per il viaggio le norme di polizia ferroviaria e assicurative Trenitalia. Particolare attenzione ai bambini, i quali non possono spostarsi all'interno del treno se non accompagnati da persona adulta. E' vietato sostare negli intercomunicanti di passaggio fra le vetture. L'A.V.A.P.O. Mestre declina qualunque responsabilità per danni e/o furti, infortuni a cose/persona durante il viaggio o nella visita libera a Bassano del Grappa.

Qualsiasi informazione può essere richiesta direttamente presso la sede A.V.A.P.O. Mestre, allo 041 5350918, oppure su sito internet www.avapomestre.it, oppure scrivendo una mail a info@avapomestre.it.

AVAPO junior: si parte!

un'automobile, tipo monovolume, al minor costo possibile o, magari, in donazione, da allestire come l'Isola della Fantasia: un luogo dove, almeno per quel poco tempo in cui ci si viaggia, ogni piccolo amico possa sentirsi, pienamente, un bambino sano.

Quando sono stato chiamato per questo primo accompagnamento, non ho risposto subito: non mi sentivo bene, le mie condizioni di salute non erano proprio al top Ma ho sentito su di me una grande responsabilità e, insieme, il forte sostegno dell'Associazione, di tutti, ma proprio tutti, coloro che sono profondamente convinti

della bontà di questo progetto. Allora ho risposto con entusiasmo: "Sì, ci vado, sono pronto!" Perché è da tempo che noi volontari ci prepariamo e formiamo per questi servizi particolari; ma quello che mi ha regalato Adelaide, insieme al privilegio di effettuare il primo di quella che, ci auguriamo, sarà una lunga serie di servizi dedicati ai più piccoli, mi ripaga di tutto il tempo investito. E' proprio vero, l'unione fa la forza!

Simona Vianello e Andrea Primoceri
volontari Avapo-Mestre



AVAPO MESTRE
ASSOCIAZIONE VOLONTARI
ASSISTENZA PAZIENTI ONCOLOGICI



1 MAGGIO 2016 TRENO A VAPORE DA VENEZIA MESTRE A BASSANO DEL GRAPPA CON CARROZZE D'EPOCA

ORARI DI PARTENZA

ORE 9.30 VENEZIA MESTRE
ORE 9.46 MAERNE DI M.
ORE 10.55 CASTELFRANCO V.
ORE 11.54 BASSANO D.G.

ORARIO DI PARTENZA

BASSANO D.G.: ORE 15.42

ARRIVI:

ORE 16.24 CASTELFRANCO V.
ORE 16.48 MAERNE DI M.
ORE 17.05 VENEZIA MESTRE

A.
V.A.
P.O.
RE

PER BIGLIETTI ED
INFORMAZIONI
TEL. 041.5350918



PRENOTAZIONE POSTI ED INFORMAZIONI TEL 041.5350918, OPPURE
PRESSO LA SEDE DI A.V.A.P.O. MESTRE, VIALE GARIBALDI 56



25 ANNI

AVAPO MESTRE GARANTISCE GRATUITAMENTE:

- assistenza medica ed infermieristica domiciliare gratuita, con una reperibilità di 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno;
- sostegno psicologico per il sofferente ed i suoi congiunti;
- affiancamento di aiuto alle famiglie e aiuto al malato facendogli compagnia a casa;
- consegna domiciliare di farmaci e presidi sanitari;
- disbrigo di pratiche burocratiche;
- accompagnamenti dal domicilio all'ospedale, con automezzi privati, di pazienti deambulanti che devono sottoporsi a cure o visite;
- sostegno ai familiari nella fase di elaborazione del lutto, grazie anche alla costituzione di gruppi di mutuo aiuto.

Come sostenere AVAPO Mestre

- Come volontario, donando il tuo tempo
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus
- Destinando il 5 per mille all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente Codice Fiscale: 90028420272



tel. 041 5350918

www.avapomestre.it - info@avapomestre.it

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2014

PERSONE SEGUITE	656
ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO OSPEDALE	1024
CONSEGNA FARMACI ED AUSILI SANITARI	3071
SOSTEGNI TELEFONICI	1378
ELABORAZIONE DEL LUTTO	425
SOSTEGNI PSICOLOGICI	531
INTERVENTI SANITARI	10423
ASSISTENZA TUTELARE	3085
PROFESSIONISTI E VOLONTARI	143

Comitato di redazione: *Laura Auriemma, Anna Maria Dessi, Annalisa Febbrino, Anna Paola Michieletto, Martina Tiberini, Guerrino Bergamo, Marco Bracco, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Antonino Romeo*
Proprietario: AVAPO MESTRE ONLUS - Editore: AVAPO MESTRE ONLUS - Stampata: Arti Grafiche Ruberti, Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE) - Redazione: Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

PUBBLICATO IL MESE DI MARZO 2016

Anno 11 - N. 50 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'A.V.A.P.O. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe - DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).